Anno 55 - Numero 80

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

VENERDI 2 Aprile 1920

Politico quotidiano del mattino

Le proposte del pres. Wilson

PER LA SPARTIZIONE DELLA TURCHIA

WASHINGTON, 31. — Nella nota del Governo degli Stati Uniti, relativa alla Turchia, Wilson dice che la parte della Tracia orientale all'infuori della zona di Costantinopoli, dovrebbe far parte integrante della Grecia, eccettuata la regione settentrionale ove la popolazione è nettamente bulgara.

Adrianopoli, Kirilisse ed il territorio circostante dovrebbero essere dati alla Bulgaria; questa ha diritto di vedere le sue rivendicazioni territoriali bene accolte, poichè è stata costretta a rinunciare sulla frontiera occidentale a territori bulgari ed a numerose migliaia di cittadini bulgari e ciò per dare una frontiera strategica alla Serbia.

Le frontiere da assegnare all'Armenia dovrebbero essere tali da soddisfare tutte le rivendicazioni armene e da dare all'Armenia un accesso al mare. Wilson si augura che le potenze [illegible] Trebisonda all'Armenia.

La Turchia dovrebbe rimettere alle potenze la cura di determinare la sorte della Mesopotamia, dell'Arabia e della Siria.

Il Governo americano non si crede in grado di formulare un'opinione circa le sorti di Smirne, poichè non possiede sufficienti informazioni in proposito. Esso ha la speranza che le questioni economiche saranno trattate con spirito di equità verso i vincitori, verso i vinti e verso i neutrali.

WASHINGTON, 31. Nella nota del governo americano in risposta a quella degli alleati relativa alla posizione degli Stati Uniti nei negoziati per il trattato di pace colla Turchia Wilson insiste energicamente sulla sua opinione che, come a varie riprese è stato dichiarato dagli alleati stessi, la anomalia della permanenza della Turchia nell'Europa, doveva cessare. Perciò nella elaborazione del trattato di pace con la Turchia si dovrebbe tener conto di queste intenzioni.

La nota continua dicendo che [illegible] non sembra necessario che [illegible] Stati Uniti siano rappresentati [illegible] conferenza, ma atteso che gli Stati Uniti sono interessati in modo vitale alla futura pace del mondo, essi debbono esprimere lealmente le loro vedute interno alle soluzioni proposte delle difficili questioni [illegible] al trattato di pace colla Turchia.

La nota aggiunge che gli Stati Uniti [illegible] che qualunque siano i cambiamenti territoriali gli accomodamenti che saranno apportati alla forma dell'impero ottomano questi non potranno gli enti americani, come pure gli enti di altri paesi, in una situazione meno favorevole di quella accordata ai sudditi e agli enti delle potenze firmatarie del trattato di pace. Gli Stati Uniti si rallegrano nel vedere che la Russia sarà rappresentata in seno al consiglio che sarà istituito per governare Costantinopoli e gli Stretti.

Le deliberazioni del Consiglio Supremo

PARIGI, 30 — Si ha da Londra:

Si dichiara che il Consiglio Supremo offerse il mandato sull'Armenia alla Società delle Nazioni e che la Cilicia fu lasciata sotto la protezione della Francia.

—=*=—

La conferenza degli ambasciatori

PARIGI, 31. — La Conferenza degli ambasciatori, riunitasi stamane, ha inteso l'esposto del generale Noulens presidente della Commissione interalleata a Berlino sulla situazione generale della Germania. Poi ha proseguito lo studio della risposta alle osservazioni della delegazione ungherese, studio che volge al suo termine. La risposta degli alleati sarà accompagnata da una lettera di invio.

PARIGI, 31. — Non fu ancora fissata la data per la conferenza di S. Remo.

—×××—

Per la ratifica del trattato di pace di Saint-Germain

Una stasi nel negoziato col Vaticano

PARIGI, 31. — La Commissione degli affari esteri della Camera ha approvato un rapporto sul progetto per l'approvazione di un accordo franco-italiano relativo alla delimitazione fra la Tripolitania e i possedimenti francesi in Africa.

Louis Barthou ha messa la Commissione al corrente di una conversazione che egli ha avuto col presidente del Consiglio intorno alla ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano. Millerand ha dichiarato che non può dir nulla in proposito, mentre i negoziati proseguono in senso favorevole agli interessi della Francia.

In seguito è stata impegnata una discussione tra il presidente Millerand e alcuni deputati.

Mauhain è stato autorizzato a presentare oggi alla Camera il rapporto sul progetto per la ratifica del trattato di pace con l'Austria.

L'ampia discussione al Senato sulla politica estera

Le dichiarazioni del Pres. del Consiglio e dei ministri della guerra e dell'industria

ROMA, 1. — Presidenza del Presidente Tittoni. Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

BIANCHI LEONARDO comincia col dichiarare che, pure essendo sincero estimatore dell'on. Nitti, è costretto a criticare le idee da lui esposte nelle sue comunicazioni ufficiali, poichè così richiedono i gravi momenti che si stanno attraversando.

L'opinione pubblica è pervasa da correnti di idee diverse da quelle che il Senato in genere ha intorno al concetto dello Stato, ma il Senato è un corpo legislativo ed ha il diritto di dare voto sull'opera del Governo, concedergli il suo consenso e rilevarne le eventuali manchevolezze. Oggi che il progresso del democratismo politico fa avere una visione sempre più unilaterale ai gruppi della Camera dei deputati, il Senato che rappresenta convinzioni e tendenze forse in quella scarsamente rappresentate, deve esaminare con ponderazione i nuovi atteggiamenti che si vanno producendo.

Si parla dell'abolizione della proprietà privata, ma questa non è altro che il risultato del lavoro e del risparmio e serve di stimolo al lavoro stesso. E' assurdo supporre che noi ci possiamo spogliare del concetto di proprietà. Si è cercato di diffondere nel paese, in base ad una concezione falsata o pazzesca della vita, il principio dell'eguaglianza umana; invece nella vita questa uguaglianza non esiste ed è costante la diversità fra uomo ed uomo.

L'attuale presidente del Consiglio, nel momento in cui è salito al potere ha trovato il nostro popolo in una speciale condizione di spirito. Dopo anni di privazioni e di tristezza, sembrava che avvenisse una esplosione di pazza gioia spendereccia e festaiola, assai difficile ad infrenare da qualsiasi governo. L'on. Nitti ha fatto un'analisi acuta dello stato economico e morale del nostro paese come un grande clinico sa fare una sapiente diagnosi al capezzale di un infermo; ma alla diagnosi deve tener dietro la prescrizione del metodo di cura, altrimenti vien meno la fiducia di chi ha chiamato il medico.

L'oratore non si occupa della questione dell'esercito, così esaurientemente trattata ieri dal sen. Giardino. Non può, tuttavia, fare a meno di chiedere al Presidente del Consiglio se è lecito in un periodo di pace, sia pure pace incompleta, spendere ancora più di 500 milioni al mese per il nostro esercito. Che cosa fanno ancora tanti ufficiali, tante commissioni? E non è vero che i provventi del prestito sono stati quasi esauriti da necessità e spese per l'esercito?

In quanto alla questione della burocrazia, nota che noi abbiamo, si può dire, l'istinto di accrescere sempre più il personale degli uffici, nella stolta fiducia che le funzioni si possano così compiere con maggiore precisione, con maggiore speditezza.

Passando poi a considerare la situazione della nostra industria e del nostro commercio, esprime il desiderio di conoscere quale sia stata la funzione del ministro competente e da quando l'on. Ferraris ne ha assunto la direzione. Spera che sia stata fatta una politica industriale e non una industria politica.

E' manifesto ad ognuno che il nostro paese soffre per il grave rincaro delle merci, ma questo rincaro è effetto non solo dell'alto prezzo della mano d'opera e delle materie prime, ma anche dell'esagerato aumento imposto dagli industriali e dai commercianti. L'Inghilterra, durante la guerra, ha voluto segnati sulle stoffe, sulle calzature, ecc. i prezzi convenuti fra gli industriali ed il Governo. Questo in Italia non si è fatto e si è fatto senza troppa efficacia. Egli è d'avviso che l'agitazione degli operai e dei contadini è più di natura politica che economica, frutto di una intensa propaganda sovversiva fatta in quelle classi. Il Governo si è comportato nel modo migliore adoperando la forza quando assolutamente non ne poteva fare a meno, ed egli consente che la forza debba essere impiegata solo quando i mezzi di pacifica persuasione sono inutilmente esauriti, ma bisogna altresì impedire che si diffonda la convinzione che il Governo sempre cede. Ci fu un momento in cui il Governo opportunamente tollerava gli scioperi perchè i salari erano eccessivamente bassi, ma oggi che essi sono tanto aumentati e le nostre manifatture e i nostri prodotti non posson prendere la via dell'estero per il loro alto prezzo, bisogna provvedere, mettendo d'accordo industriali con mano d'opera e capitale.

La convinzione che le masse possano tutto conseguire, ha creato nel paese una corrente simpatizzante col socialismo. Si vede il fenomeno, che la massa più grande attira la più piccola. Ma ciò che allarma è che in questa corrente sono attirati i funzionari dello Stato. Rivolge al Governo una calda preghiera perchè voglia presentare al più presto un disegno di legge sul lavoro, allo scopo di moralizzare i rapporti fra capitale e lavoro e diminuire gli odii di classe.

Crede che sarebbe stato opportuno istituire un Ministero del lavoro accanto a quello dell'industria. Esorta il Governo a non accedere alle esigenze del gruppo sindacalista che chiede le otto ore di lavoro anche per gli operai della pubblica assistenza e che vorrebbe intromettersi nell'orario lavorativo delle famiglie.

Egli è convinto su base scientifiche che esiste una morale naturalistica continuamente evolventesi. Due volte alla Camera dei deputati sostenne la necessità del sentimento religioso, in quanto esso contiene il sentimento morale, ma occorre che la chiesa si liberi dai pregiudizi che hanno costretto la coscienza morale del nostro popolo.

Ma lascia questo argomento e concludendo, invita il presidente del Consiglio a dire una parola che rispecchi i rimedi atti a mitigare il male, e li applichi. Al paese è necessario ridare la fede e convincerlo che non deve perire sotto il peso della sua gloria millenaria. (Approvazioni)

Lo spirito anarcoide

ROLANDI-RICCI. Concorda coi sen. Mazziotti e Frascara che in ogni caso — come diceva Massimo d'Azeglio — il Governo debole è il peggiore di tutti i governi. Riconosce la necessità di imprimere una severa disciplina di rapporti sociali e interni, ma bisogna por mente al modo; per tornare ad uno stato di cose che permetta il libero svolgimento del lavoro, occorre ricondurre la disciplina nelle masse. A questo proposito ricorda ciò che egli ha già detto al Senato, e cioè che nelle masse vi è uno spirito anarcoide e che esse non rispondono più ai loro capi socialisti ed alle loro organizzazioni.

Si sono formati alcuni stati d'animo i quali debbono richiamare tutta l'attenzione del Governo. Bisogna contenere lo spirito anarcoide delle masse perchè non trasmodi ad atti delittuosi, ma bisogna anche restaurare la disciplina in tutte le classi sociali. Gli anarchici tentano di sovvertire le basi della società, ma gli individualisti in alto talora scendono ad atti che sono anche peggiori di quelli degli anarcoidi.

La guerra è stata acceleratrice del movimento rivoluzionario sociale che non ha trovato nelle classi dirigenti la necessaria comprensione. Queste classi, che hanno avuto storiche benemerenze, non hanno avuto sufficiente alacrità. Per educare le masse bisogna dar loro l'esempio e far sì che esse siano persuase che sarà loro consentito tutto ciò che è giusto e nei limiti del possibile. Frascara ha osservato ieri che il Governo perde dignità nel consentire di trattare coi rappresentanti degli operai, ma egli approva la condotta del governo, che non vuole provvedere attraverso la burocrazia ma sentire e direttamente discutere le richieste.

Ha udito lagnanze per il fatto che le leghe dei contadini delle regioni emiliane si siano rifiutate di trattare con le leghe dei proprietari. Ricorda che in passato erano i proprietari che non volevano trattare coi contadini, ma riconosce che oggi hanno torto le leghe dei contadini e bisogna persuaderli di questa verità.

Le agitazioni che hanno portato l'indisciplina nei servizi pubblici, certe imposizioni ai datori di lavoro non si sarebbero sviluppate se ci fosse stata solidarietà fra i datori di lavoro (approvazioni).

Bisogna evitare, per senso di opportunità un'esagerata repressione, perchè l'arte di governo è anche l'arte di equilibrio, ma bisogna cercare di **prevenire i disordini e su questo punto si può incoraggiare il Governo, che ha già iniziata la riforma degli organi per il mantenimento dell'ordine.**

Riafferma la sua fiducia nel Ministero e negli uomini che lo compongono ed è convinto che, se non avre debolezze, la patria nostra potrà facilmente superare la presente difficoltà, ma sopratutto desidera che gli uomini del Governo tengano presente la massima del Macchiavelli «forza alcuna non consuma tempo alcuno, non vince e merito alcuno non contrappesa la libertà ».

Conclude ricordando che il padre dell'imperatore filosofo, Antonino Pio, il giorno in cui egli morì dette al tribuno la parola d'ordine: «equanimitas». Egli vorrebbe che il governo assumesse questa parola come sua divisa, ne ricordasse tutti i significati e specie questo: «Non soggiacere a nessuna parola di nessun genere e praticare l'equità ». (Molti applausi, congratulazioni).

Il discorso del min. della guerra

BONOMI, ministro della guerra. Farà brevi dichiarazioni. Al sen. Giardino dice che il disagio di cui è parola nelle dichiarazioni del Governo dipende in gran parte da ciò: che l'amministrazione militare ha dovuto, a cagione della guerra, ampliare smisuratamente il suo organismo; è una immensa macchina che oggi bisogna smontare per tornare alle condizioni normali. Ma il sen. Giardino assegnò al disagio dell'esercito molte e complesse cause, lo attribuì specialmente all'ingratitudine di una parte del paese che oggi, dopo la tempesta, non riconosce come dovrebbe tutti gli sforzi ed i sacrifici che si sono dovuti fare per raggiungere la vittoria. Egli, che ha preso parte alle prime battaglie, deplora questa ingratitudine.

Egli è ottimista, ed un'attenuante a questo stato d'animo concede in considerazione del momento di irrequietudine che, dopo i patimenti e le dure prove degli anni di guerra, ha invaso gli animi. E' quindi difficile chiedere oggi da tutti un giudizio esatto ed equanime sul nostro esercito, ma spera che presto tale giudizio possa pronunciarsi. Occorre che il Governo prenda un indirizzo che favorisca in tutto il paese il ritorno della considerazione per l'esercito. Occorre separare, per ciò che riguarda l'organizzazione dell'esercito, le esigenze della difesa nazionale da quelle del mantenimento dell'ordine pubblico. A quest'ultimo scopo si è rafforzata l'arma dei CC. RR. e si è istituita una milizia speciale per disimpegnare l'esercito dalle funzioni di P. S. e di renderlo a quello che gli sono proprie di organismo inteso alla difesa nazionale. — Così saranno rese possibile le ferme brevi.

Il governo si propone di smobilitare nel più breve tempo possibile per non dare ansa a coloro che di tutti i pretesti si giovano per far credere che l'esercito sia la precipua causa del dissesto economico e finanziario del paese. Per ciò che si riferisce alla smobilitazione egli ha trovato i migliori cooperatori negli ufficiali dell'esercito che smobilitando, intendono agevolare il ritorno alle condizioni economiche migliori. Occorre riordinare l'esercito secondo le esperienze della guerra e le esigenze del momento; attuando la fusione del paese nell'esercito avrà presente che non vi è democrazia salda senza sicura difesa.

Quando si spende ora per l'esercito

Rispondendo al senatore Bianchi che rilevò che oggi l'amministrazione della guerra costa circa mezzo miliardo al mese, ricorda che nel bilancio normale della guerra l'esercito pesa per 400 milioni all'anno cioè 35 milioni al mese e questa cifra essendo insufficiente il ministro deve chiedere maggiori assegnazioni per integrarla.

Analizza le spese necessarie pel mantenimento dell'esercito e per saldare i pagamenti di mano in mano che vengono maturando. Per ciò che riguarda il mantenimento dell'esercito sono possibili economie per diminuzione di quadri che saranno ridotti di oltre 6 mila ufficiali, per riduzione di truppe all'estero, per diminuzione di quadrupedi, per diminuzione delle spese, per l'areonautica civile, per commissioni all'estero per servizi automobilistici ai quali però in gran parte si è provveduto coi trasporti alle terre liberate e che gravano sul bilancio per 13 milioni al mese (sensazione, commenti), finalmente pei congedi delle classi. — Per la classe 1897 si sono già date disposizioni in guisa che per questo titolo si avrà un risparmio di oltre 3 cento milioni all'anno.

Occorre nelle spese militari portare un equo ed attento esame, tra le spese normali e quelle derivanti dalle liquidazioni di guerra.

La smobilitazione e il riordinamenti dell'esercito

Divide il criterio espresso dal senat. Giardino relativamente alla smobilitazione, che cioè conviene contemperare le esigenze delle finanze e quella della politica interna ed internazionale. Alla smobilitazione del materiale bisogna procedere con ogni cautela al fine di impedire ogni abuso e valersi all'occasione anche della industria privata degli stabilimenti. Bisogna rendere l'organo centrale dell'amministrazione della guerra più duttile e più efficace, più pronto e più obbediente.

La questione della riduzione dei quadri è delicatissima, perchè si tratta di allontanare dalle file dell'esercito egregi ufficiali che hanno dato opera sì strenua per la difesa del paese e pel conseguimento della vittoria. Il decreto reale 7 Novembre 1919 provvedeva alla riduzione dei quadri, ma difficoltà di tesoro ne hanno ritardata l'applicazione. Primo suo atto fu di rivedere quel decreto con lo intento di accogliere le proposte di giustizia che gli erano fatte. Nella sua nuova redazione il decreto terrà conto della distinzione che deve farsi tra combattenti e non combattenti (benissimo).

Circa l'ordinamento dell'esercito i dubbi dell'on. Giardino non hanno fondamento. La questione non è pregiudicata, verrà sottoposta all'esame del parlamento insieme con quella del reclutamento, sentiti i corpi tecnici. Gli ordinamenti attuali sono provvisori; si deve attuare un ordinamento meno dispendioso ma sufficiente per inquadrare le forze necessarie per la difesa del paese.

Il Senato deve essere convinto che questi studi sull'ordinamento dell'esercito saranno mandati innanzi col più puro spirito di patriottismo e colla visione precipua di una democrazia italiana pacifica e laboriosa in cui l'esercito sia lo strumento saldo del suo diritto e del suo rispetto (approvazioni vivissime e prolungate congratulazioni.)

PARLA IL SENAT. PELLERANO

PELLERANO rileva quanto sia difficile il momento presente per l'Italia Con la violenza si tenta distruggere le istituzioni, mentre sempre più difficile si fa la questione economica. Egli non vede la prova che la borghesia e che gli uomini politici siano compresi della triste realtà. Occorre aiutare l'opera del governo affinchè siano superate le difficoltà: si debbono mettere da parte le competizioni politiche, le ambizioni, i rancori; si tratta della salvezza della patria per la quale è indispensabile la concordia degli animi. Tutti devono essere chiamati ai sacrifici necessari, devono essere confiscati quasi nella totalità i profitti di guerra. Tutti devono imporsi l'economia. Le condizioni finanziarie dell'Italia non sono peggiori di quelle della Francia. Con una politica ferma e saggia del parlamento si supereranno le presenti difficoltà (approvazioni)

Il discorso del min. Ferraris

FERRARIS DANTE ministro della industria commercio e lavoro. Consente coll'on. Amero D'Aste nel rilevare che vi è rilassatezza nella disciplina del personale di bordo delle navi mercantili. Spiega quali furono le misure disciplinari prese per il piroscafo «Città di Cagliari» e confida anche nel patriottismo della gente di mare (commenti).

Confida che i delegati italiani alla conferenza, pur tenendo conto degli interessi della gente di mare, sapranno difendere la esistenza della marina mercantile italiana. Gli ufficiali del piroscafo «Porto Rodi» non sono stati riammessi in servizio quantunque la Federazione della gente di mare non abbia tralasciato occasione per insistere sulla riammissione.

Le società marittime italiane si sono sempre opposte recisamente alle richieste della federazione dichiarando che l'avrebbero fatto solo se avessero avuto un ordine esplicito del governo, ma quest'ordine non è stato dato e non sarà mai dato, perchè non si può assolutamente parlare di amnistia per persone che sono venute meno al più elementare dovere di unità per l'onore e la disciplina della nostra marina (approvazioni).

Al senatore Mosca risponde che la passività per i cereali, e sopratutto pel grano, è salita gradatamente e non può essere sopportata dal bilancio dello Stato. Debbono provvedere i consumatori specialmente i più abbienti e colmarla in parte. Non vi saranno due qualità di pane, ma due prezzi e neppure col doppio prezzo potrà sparire la passività. Bisogna ricorrere alla limitazione dei consumi ed anche ad incitare la produzione nazionale aumentando il prezzo del grano.

Risponde al senatore Abbiate che consente pienamente con lui nel riconoscere che il problema della produzione è quello che attualmente deve richiamare tutta la nostra attenzione. Oggi manca la disciplina, l'amore al lavoro perchè le masse operaie non hanno più fede nelle istituzioni che ci reggono. Bisogna ridar loro questa fede e il governo provvederà con tutta una serie di riforme e provvedimenti legislativi che quanto prima verranno presentati al parlamento.

Al senatore Bianchi Leonardo risponde che il rincaro dei prezzi è dovuto essenzialmente alla deficienza delle materie prime e al prezzo elevato della mano d'opera. Il ministero ha cercato di sostenere la nostra industria con ogni mezzo a disposizione, ma nonostante i suoi sforzi i prezzi sono rimasti assai alti non per colpa dei produttori e degli intermediari. — Egli è convinto che bisogna assolutamente che diminuiscano i consumi e aumenti la nostra esportazione. Confida che tutto il popolo italiano vorrà secondarlo in questo suo proponimento per puro amore di patria (approvazioni).

Il discorso del Pres. del Consiglio

La politica estera

NITTI (presidente del consiglio). — (segni di viva attenzione). — Si compiace che la discussione si sia svolta in forma elevata e serena. Si limiterà a poche osservazioni poichè a molte già altri ministri hanno esaurientemente risposto. In questo momento la parola dell'uomo di governo deve essere come l'aratro, che squarcia la terra ma la feconda, ed è sicuro che si attingerà nuova forza dalla visione coraggiosa della verità.

Non risponderà separatamente alle critiche che sono state mosse all'opera del governo: cercherà di raggruppare i punti essenziali: cominciando dalla politica estera gli sembra avere notato che tutti gli oratori aderiscono al programma del governo. Oggi in tutto il mondo si guarda all'Italia con simpatia per il nostro profondo senso di solidarietà con vincitori e con vinti (bene). La rinnovazione dell'Europa sarà frutto di uno sforzo comune e della comune volontà di superare la prova nell'interesse di tutti.

Bisogna abbandonare la via nella quale si erano dapprincipio messi i paesi vincitori per una serie di errori. Non è lecito che si rifiuti di trattare con un paese come la Russia che ha 180 milioni di abitanti ed un amplissimo territorio ed è un'ingente serbatoio di materie prime. Non è stato bene che molte voci aspre siano venute all'orecchio dei vinti tedeschi, cosicchè militari, intellettuali e spartachiani si sono nuovamente messi di accordo contro lo straniero. L'atteggiamento dei vincitori ha fatto sorgere preoccupazioni nel mondo islamico e tutte quelle popolazioni sono entrate in movimento con quanto nostro vantaggio è inutile considerare. Per parecchi anni noi siamo vissuti col credito; il giorno in cui la guerra è finita e una parola di bontà non è entrata nei nostri cuori, i paesi creditori hanno fatto sentire la difficoltà dei loro rapporti con noi.

Noi non possediamo ricchezze e grandi forze materiali, ma siamo grandi pel nostro idealismo. Tali furono gli uomini del nostro risorgimento e noi abbiamo avuto il torto ultimamente di avere usato parole di violenza. Dobbiamo riconoscere che la nostra missione consiste nel portare una parola di umanità agli altri popoli, nel mostrarci poco esigenti e nel cercare di portare una salda concordia tra i popoli (bene). Bisogna riprendere le relazioni colla Russia e rimettere in valore la Germania. Questa nazione ha una grande responsabilità nella guerra, ma noi dobbiamo ricordarci che la follia della grandezza viene solo ai forti ed ai grandi e adesso essa espia duramente i suoi errori. La risurrezione di questo popolo infonderà nuova vita all'Europa.

Per il bene dell'Europa noi dovremo mitigare il nostro duro giudizio sulla Germania imperiale e sopire l'aspro ricordo della guerra. Bisogna che mutino i nostri sentimenti perchè sono essi che determinano le azioni e solo il loro mutamento si potrà procurare quell'umana convivenza civile che ardentemente desideriamo.

Per i rapporti con la Russia e la Germania

Quanto alla Russia le responsabilità del governo bolscevico sono molto gravi. Il nostro popolo poi crede che la Russia abbia una misteriosa forza e una misteriosa grandezza che esercita gran fascino sulla sua immaginazione. Ottimo rimedio a questa illusione sarà vedere le cose da vicino come esse sono.

Certo un paese in rivoluzione, immerso nel disordine non potrà darci gran copia dei suoi prodotti, ma data la difficoltà di importare dall'America e dai paesi neutrali per la svalutazione della nostra moneta, quale si sia il giovamento che noi potremo trarre dalla Russia, noi dobbiamo altamente apprezzarlo.

Ci dovremo contentare che il governo ci assicuri che verranno rispettate le norme fondamentali del vivere civile. I nostri rappresentanti dovranno andare in Russia e diffondere la convinzione che noi vogliamo aiutare quella nazione a risorgere e porla in condizioni di una più umana esistenza. Egli ha sostenuta la necessità che si dia alla Germania la possibilità di rifornirsi delle materie prime, perchè questo sarà un vantaggio non solo per quella Nazione, ma anche per il resto dell'Europa. Tutto questo indirizzo della nostra politica tende ad istituire fra le nazioni migliori rapporti di quelli esistenti prima della guerra. — Noi dobbiamo andare verso quella unità spirituale che sola potrà determinare forme più umane di convivenza economica e civile.

In questi concetti il governo italiano è pienamente in accordo cogli alleati. Per ciò che concerne l'impero turco dichiara che noi non vogliamo alcuna parte del territorio, ma solo desideriamo che sia equamente ripartita la messa in valore delle materie prime di cui abbonda l'Asia Minore. Nè l'Italia, nè gli alleati hanno alcuna intenzione di compiere atti di dominio a Costantinopoli, ma solo di garantire la libertà degli Stretti.

Il mondo mussulmano è un immenso serbatoio di energie e noi non abbiamo interesse a metterci contro di esso. Devesi notare che la principale risorsa della nostra marina mercantile da 50 anni a questa parte è il commercio col Mar Nero; se vi è un paese che ha interesse a riprendere quanto prima possibile le relazioni col Mar Nero, ed essere sicuro del libero traffico negli Stretti, questa è l'Italia.

Per tutte le altre questioni di politica estera si rimette alle dichiarazioni fatte alla Camera.

La questione adriatica

Quanto alla questione adriatica egli è fermo in questa linea di condotta: l'Italia non compirà mai nessun atto che possa sembrare inimichevole al popolo vicino ed egli si propone appena risolta la questione dei confini di concludere un trattato di commercio.

Il popolo jugoslavo ha dei prodotti che ci possono essere molto utili, è poverissimo di attività industriale e fra esso e noi c'è solo lo stretto Mare Adriatico che oggi ci separa ma che un giorno dovrà unirci con lui. Sa che il suo dovere consiste nell'evitare al popolo italiano che si guardi a lui con antipatia e che si possa rimproverargli atteggiamenti di violenza. Quando egli assunse il potere non ci era ancora stato riconosciuto, il diritto all'applicazione del patto di Londra è un trattato che si basa su di una concezione prevalentemente militare. Nella corrispondenza che lo precedette si fanno due ipotesi: che l'impero d'Austria restasse o si dissolvesse. Non vi fu nessuna opposizione da parte della Russia.

Il controllo dell'Adriatico doveva rimanere nelle mani dell'Italia. Secondo questo patto ove si fosse applicato i croati avrebbero avuto la costa tra Volosca e la Dalmazia compreso Fiume e l'Italia non si sarebbe dovuta opporre a che l'Albania settentrionale, fosse passata alla Serbia, quella meridionale alla Grecia.

Quando egli avesse dovuto domandare l'applicazione del Patto di Londra sarebbe stato in obbligo di riconoscere l'assegnazione della costa fra Volosca e la Dalmazia agli jugoslavi. Quindi dato il viluppo di questi rapporti, se è doveroso lo sforzo di difendere l'italianità di Fiume, che con tanto sentimento di patriottismo si era data a noi, noi dobbiamo cercare un'amichevole accordo, una via di conciliazione che ci tolga dai presenti imbarazzi (bene).

Alcuni hanno detto che si possono lasciare le cose come sono, ma ciò nuocerebbe al nostro prestigio. L'Italia deve dare la sensazione che la questione dei confini deve essere risolta amichevolmente e che essa non intende di mantenere lo spirito di guerra in Europa. Assicura che se nei territori jugoslavi sono accaduti fatti spiacevoli per gli italiani, abbiamo avuto dal governo di Belgrado scuse e indennità.

Mazziotti ha lamentato che non facciamo costruire agli jugoslavi una flotta, ha detto che il consiglio supremo ha ceduto alla Serbia 12 cacciatorpediniere già appartenenti all'Austria-Ungheria. Questo è un prodotto della fantasia. Il vero è che il Consiglio Supremo nella seduta del 12 novembre 1919 decise di dare alla Polonia ed al regno serbo-croato-sloveno alcune piccole torpediniere armate di un solo cannone pel servizio di polizia delle coste, ma solo nel giorno in cui fossero state stabilite le frontiere coll'Italia. Non bisogna agitare inutilmente il pubblico con notizie sensazionali e non vere. Nè queste notizie si possono sempre seguire dalla censura.

Egli intende trattare le questioni di politica estera con spirito di moderazione e senza suscitare atti di indisciplina dell'esercito nè con imprese di dubbia utilità, ma con animo italiano (approvazioni).

La politica interna

Gli si è rimproverato di riunire poco frequentemente il parlamento e di procedere per decreti legge. Il suo destino è strano, esso venne al governo il giorno 24 giugno 1919, la formazione del ministero fu ostacolata in mille modi, vi furono movimenti fuori del parlamento che non vuole ricercare. La difesa contro questi movimenti era nel parlamento, ora non vi è stato un ministero che abbia tenuto radunato il parlamento tanto quanto sotto il suo, egli ha fatto tutti gli sforzi per far funzionare il parlamento ma poi fu necessario addivenire alle elezioni.

Circa la politica interna, per cui gli si muovono tante critiche, occorre rendersi conto (dice l'on. Nitti), non solo della situazione dell'Italia che è ancora uno dei paesi d'Europa in cui le condizioni di vita interna sono più calme e più sicure, ma anche di quella degli altri paesi. Questo è frutto della guerra perchè la guerra è una violenza che sconvolge tutte le anime e mette in subbuglio tutti gli istinti. La guerra doveva cambiare la vita sociale; essa ha determinato nel popolo una indifferenza del pericolo; le masse hanno acquistato il criterio dell'importanza del numero; la guerra ora è cessata e bisogna subirne le conseguenze. A noi occorre infondere nell'anima popolare che l'epoca della violenza è cessata e che le istituzioni per cui ho avuto parole di fede e del più elevato sentimento a cui ha detto che era fedele, consentono riforme e noi prima dell'ora suprema del cimento le giuste riforme vogliamo accordare.

Egli continuerà nell'indirizzo di politica interna finora seguito e chiede al Senato di dichiarare se ha fiducia in lui. E' convinto che con la violenza non si difenderebbero le istituzioni, gli sia consentito dire che concepisce come un socialista, che si sente unito al movimento popolare che nulla lo addolorerebbe di più che sapersi creduto nemico del popolo, egli confida che il popolo verrà amorevolmente a (approvazioni).

Durante la guerra furono lanciate stolide frasi che oggi scontiamo: la terra ai contadini! Dopo la guerra la rivoluzione! Queste parole hanno lasciato un solco nell'animo delle masse. Il governo non solo è arte di previdenza, ma è anche arte di sofferenza; gli è stato detto: fate un gesto e poi ritiratevi. L'Italia ha bisogno di un governo che sappia sopportare, di un governo che mantenga i propri doveri.

Gli sarebbe piacevole andare via, perchè nonostante la sua calma sente che il reggere al suo posto supera le forze di un uomo modesto come lui. Supposto che egli faccia un gesto di violenza avrà egli servito con fedeltà le istituzioni? Chi sarà il suo successore? Gli si è anche rimproverato di avere ricevuto le delegazioni operaie e dei ferrovieri. Egli riceve queste delegazioni come riceve quelle dei capitalisti.

Vuole che il popolo si convinca che lo Stato italiano è loro amico e che farà di tutto per aiutarlo se esso non supererà quei limiti che lo costringessero alle repressioni. Finchè non venga quell'ora le masse si debbono trattare come amiche (approvazioni).

Può chiaramente affermare che se gli approvvigionamenti non mancheranno, se il minimo di carbone indispensabile ci sarà fornito l'Italia sarà il paese dell'Europa che più presto degli altri si troverà nelle migliori condizioni di ordine, che più rapidamente procederà verso il suo consolidamento.

Egli intende riconoscere le organizzazioni operaie ed attuare tutte quelle ardite riforme compatibili con le istituzioni. A tale proposito presenterà quei disegni di legge a cui accennò, per rassicurare il libero lavoro ed il ritorno della pace sociale.

Chiede al senato un voto esplicito senza incertezze ed esprime un ringraziamento al ministro Luzzatti che ha dato prova di disciplina accettando di essere sotto un capo tanto meno autorevole e benemerito di lui (approvazioni).

Crede questo buon esempio non sia vano in quest'ora in cui ogni italiano deve lasciare da parte i propri sentimenti e mettere con purità la propria anima al servizio d'Italia. (applausi prolungati, ministri e senatori si congratulano con l'oratore).

LA PROROGA DEL SENATO

PRESIDENTE. Essendo esaurito l'ordine del giorno il Senato sarà convocato a domicilio. La seduta è sciolta alle ore 19.

Per la proclamazione di Fiume in Stato sovrano e indipendente

FIUME, 31. — La giornata d'oggi segna un fatto di importanza notevolissima nel corso degli avvenimenti fiumani. Il Comando di d'Annunzio, per la prima volta, in forma esplicita, ha affrontato pubblicamente il problema di cui nelle ultime settimane si era occupata appassionatamente l'opinione pubblica — e cioè del progetto di proclamare l'indipendenza di Fiume e la sua costituzione in uno Stato sovrano — con una dichiarazione che non lascia più luogo a equivoci.

La importante dichiarazione è stata fatta quest'oggi alle 15, nel teatro Fenice, affollato di legionari, alla presenza di Gabriele d'Annunzio, del capo di gabinetto on. De Ambris, in una rassegna della nuova situazione fiumana per la quale in città vi era la più viva e comprensibile attesa.

Accolto da vive acclamazioni all'Italia e a D'Annunzio, l'on. De Ambris prese la parola dicendo ai legionari di averli convocati per chiarire un equivoco sul quale nei passati giorni si è molto fantasticato, nei riguardi dell'assetto da dare alla città di Fiume e per garantire a questa la libertà conquistata con la gloriosa impresa del 12 settembre 1919.

— Di ciò — ha detto l'on. de Ambris — si è molto parlato in questi giorni; ma se n'è parlato con poca cognizione e con molta leggerezza, andando al di là delle intenzioni del Comando — che non sono ispirate ad altro che al fine di salvaguardare ad ogni costo la italianità di Fiume, mettendo la città in condizione di resistere.

Se il Comando pensò a una nuova forma di sistemazione politica da dare a Fiume, fu indipendentemente da alcun movente politico e all'unico scopo di garantire in modo assoluto il principio per il quale i volontari erano accorsi al Quarnaro nell'ora del pericolo.

Si tratta effettivamente di dare a Fiume un assetto definitivo; ma definitivo unicamente come mezzo e non come fine, cioè allo scopo di poter continuare a fronteggiare la situazione con le forze proprie fino al momento in cui — contro l'avversità di chi avversa la giusta causa — Fiume rimasta fedele, potrà essere annessa all'Italia.

Naturalmente non si procederà se non d'accordo con i cittadini; ed ogni provvedimento che si prenderà sarà rivolto al fine di procurare alla città il credito necessario per ricostituire la sua economia, sistemare la sua valuta, riattivare le sue industrie, far rivivere il suo porto.

Per queste ragioni — cioè perchè la città basti a sè stessa senza bisogno di aiuti esterni — il Comando ha pensato di dare a Fiume un'organizzazione statale precisa, con tutti gli organi e gli attributi del potere, in modo da ottenere sufficienti garanzie materiali e morali per un sicuro e ordinato sviluppo.

E' per ciò che, di fronte al tentativo straniero di privare Fiume del suo porto e della sua ferrovia, e di fronte all'Italia che non vuole o non può fare l'annessione, il Comando non vede possibile se non un rimedio: **fare di Fiume uno Stato indipendente che affermi giuridicamente la proprietà perpetua e inalienabile del porto e delle ferrovie che sono nel suo territorio.**

L'onorevole De Ambris ha quindi soggiunto:

E' stata la ferrea necessità determinata dall'attuale stato di cose che che indotto il Comando a considerare la costituzione di Fiume in Stato indipendente come l'ultima trincea per la difesa dell'italianità di Fiume, e come il solo mezzo che ancora ci resti per rendere possibile quando che sia il compimento del voto del 30 ottobre 1918. —

Queste dichiarazioni — seguite dai legionari con la più viva attenzione — sono state accolte in fine da grandi applausi e da acclamazioni a Fiume e al Comandante.

Trascinato dai fervidi inviti dei presenti, Gabriele d'Annunzio si è quindi alzato a parlare, ed ha pronunciato brevissime parole di fede, concludendo col chiedere ai legionari se, in ogni evenienza, avesse potuto contare su loro.

Un irrefrenabile, entusiastico e unanime «sì» ha coperto allora le ultime parole del Comandante. E la manifestazione si è chiusa con nuovo altissime acclamazioni a Fiume e all'Italia.

Commentando la solenne riunione di Fiume, l'«Era Nuova» nota che l'origine dell'idea della proclamazione dello Stato autonomo di Fiume, è dovuta, sembra, all'arrivo a Fiume di un messo del Governo di Nitti, un ufficiale molto conosciuto per l'attività politica svolta al Governatorato di Trieste, il quale avrebbe portato al Comandante cattive notizie sulla sorte di Fiume: cioè che il Capo del Governo, Nitti, si troverebbe obbligato a cedere in breve alle imposizioni degli alleati e dell'Associato, di fronte alle gravi condizioni interne del nostro paese. Il problema adriatico verrebbe risolto, secondo il progetto di Wilson, con confini d'Italia al Monte Maggiore e con la creazione di uno Stato cuscinetto fra l'Italia e la Jugoslavia; insomma l'Italia perderebbe Fiume, la supremazia nell'Adriatico e, ciò che più importa per la nazione e particolarmente per la Venezia Giulia, la sicurezza dei confini.

Qui si stenta a credere che le informazioni e le notizie portate dal summenzionato messo a d'Annunzio corrispondano al vero. Comunque, di fronte al pericolo, Fiume si premunisce e si prepara alla difesa della propria nazionalità, che è l'unica reale garanzia per una futura annessione, a ribellarsi alle imposizioni della Conferenza della pace di far parte dello Stato cuscinetto, a serrare le proprie file, a sistemare tutte le cose interne e a costituirsi, a momento opportuno, in uno Stato libero e sovrano nella speranza di una non lontana annessione alla Madrepatria.

Preoccupante situazione alimentare

FIUME, 31. — Il delegato degli approvvigionamenti di Fiume sta per prendere disposizioni severissime per limitare il più possibile lo sperpero dei consumi, vista la preoccupante situazione alimentare. Le disposizioni tendono specialmente colpire i conduttori di ristoranti, dove le razioni di carne e farine vengono distribuite senza parsimonia, ed i fornai, i quali sperperano lo zucchero in pasticcini assolutamente superflui. Saranno applicate multe severissime contro coloro che sprecano acqua e gas. Per rinsanguare il peculio civico, considerate le condizioni disagiate delle finanze comunali, saranno applicate delle tasse su ogni manifestazione di lusso e specialmente sugli oggetti preziosi.

Pare che saranno applicate anche tasse contro le insegne e le leggende in lingua straniera; provvedimento questo che a Fiume avrebbe uno speciale carattere patriottico.

Un nuovo progetto del governo PER FIUME

ROMA, 1. — Il «Messaggero» è informato che nei circoli di Parigi vicini alla Delegazione corre voce di un nuovo progetto di accordo elaborato tra Nitti e Scialoja per Fiume.

Il gruppo italiano alla conferenza internazionale del commercio

ROMA, 1. — In questi giorni si adunarono senatori e deputati facenti parte del gruppo italiano alla conferenza interparlamentare del commercio, che si adunerà dal primo al dieci prossimo maggio. Avendo Tittoni, presid. del Senato, dichiarato di non potere, appunto per questo suo ufficio, tenere ulteriormente la presidenza della sezione italiana, egli venne nominato presidente generale con voto di plauso per la sua illuminata e feconda azione. Al suo posto venne nominato l'on. Belotti, e come tesoriere l'on. Valvassori-Perroni.

Il bluff socialista sul pane

ROMA, 1. — I deputati socialisti hanno deciso di lanciare un manifesto al Paese per spiegare l'azione da essi svolta contro l'aumento del prezzo del pane e per invitare la massima solidarietà nelle ulteriori battaglie, ed hanno incaricato una commissione di redigere il manifesto. Così i deputati socialisti tenteranno verso il Paese il «bluff» per fare vedere che essi soli si interessano della questione del pane per le classi meno provviste, mentre tutta la Camera è stata concorde nell'approvare l'ordine del giorno Casalini.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Le disdette nei contratti agrari

La domanda che molti agricoltori si pongon in questi giorni, avanti le scadenze consuetudinarie per le disdette dei fondi rustici è questa: tali disdette sono ora ammesse o meno?

Stimo pertanto utile richiamare le disposizioni di legge al riguardo.

Come è noto, con il D. L. 6 maggio 1917 n. 871, erano stati prorogati fino a tutto l'anno agrario consecutivo a quello in cui sarebbe stata pubblicata la pace, tutti i contratti agrari di colonia parziaria o di salariato fisso e di piccolo affitto.

In virtù di tali disposizioni tutte le affittanze agrarie stipulate per iscritto o verbalmente con i lavoratori della terra, venivano ad essere «ope legis» cioè automaticamente prorogate fino all'anno agrario consecutivo alla definitiva conclusione della pace.

Così la legge che in un primo tempo aveva sospesi i licenziamenti per un anno, allorquando il colono salariato, od affittuario si trovesse sotto le armi o ne avesse fatta richiesta (D. L. 8 agosto 1915 n. 1220); in un secondo tempo aveva estesa la facoltà di chiedere la proroga al colono o piccolo affittuario, ancorchè non soggetto personalmente al servizio militare, quando per effetto della chiamata alle armi, il numero dei maschi abili al lavoro della sua famiglia si fosse ridotto alla metà (D. L. 30 maggio 1916, n. 645) in un tempo successivo, per il perdurare della guerra e d'aggravarsi delle condizioni dei lavoratori dei campi, aveva disposta la proroga dei suindicati contratti agrari sino a tutto l'anno agrario successivo a quello in cui sarebbe stata pubblicata la pace, indipendentemente dalla condizione personale dell'affittuario (D. L. 2 novembre 1916, n. 1480), con la nuova più definitiva ed organica disposizione aveva dimostrato la propria volontà di assistere gli agricoltori in una sistemazione per quanto provvisoria, ma pur sempre tale da mantenere quella relativa tranquillità di cui i produttori agricoli avevano bisogno.

Cessata la guerra, e ritornati alle loro famiglia gran parte dei lavoratori della terra, benchè non fosse ancora compiuta la formalità della definitiva conclusione del trattato di pace, si rendeva necessaria una disposizione che valesse a rendere le condizioni dell'agricoltura meno instabili, iniziando quel processo di riassetto dell'economia rurale che preludesse alla sistemazione delle aziende agricole.

Con R. D. 2 ottobre 1919 n. 2014 veniva pertanto limitata la proroga automatica dei contratti agrari di cui sopra si è detto alla fine dell'anno agrario 1919-1920 «qualunque sia il momento in cui la pace sarà effettivamente pubblicata e salvo contrario accordo fra le parti».

Se non che una tale assoluta e decisiva disposizione è parsa a molti troppo repentina per un ritorno ragionevole e graduale alla libertà delle contrattazioni agrarie anche per la necessità di considerare con speciale riguardo certi casi che richiedevano un singolare e benevolo trattamento.

Ed allora è venuto il R. D. 4 gennaio 1920 n. 6 il quale pur mantenendo fermo il disposto del precedente decreto 2 ottobre 1919, e cioè l'ammissibilità di una disdetta per la fine dell'anno agrario 1919-1920 in linea di massima, concedette al lavoratore della terra la facoltà di chiedere che sia differito di un anno (non oltre la fine dell'anno agrario 1920-1921) il rilascio dell'immobile.

Tale concessione, giusta l'art. 1 del R. D. in esame, deve essere chiesta per via di opposizione alla intimata licenza ed entro 10 giorni dalla notificazione della stessa, alla Commissione arbitrale mandamentale, la quale può aderire alla richiesta ove ritenga la domanda fondata su **circostanze di fatto o ragioni di opportunità economica** (obbiettivamente considerata e non solo in rapporto al lavoratore opponente) che ne giustifichino l'accoglimento.

Non potrà, però, farsi luogo ad un tale accoglimento, quando lo sgombero sia stato richiesto:

1. Da ex-militari che prima della chiamata alle armi lavoravano il fondo;
2. In seguito ad inosservanza di patti o a diminuzione di forze lavorative per ragioni indipendenti dalla guerra;
3. Se l'escomiato abbia trovato collocamento altrove.

Come è noto, la licenza può essere data per iscritto o verbalmente, ma, per assicurarne gli effetti, a mezzo di ufficiale giudiziario con la contemporanea citazione per convalida innanzi al Conciliatore od al Pretore, a seconda che trattasi di importo inferiore o superiore alle lire 300 per tutta la durata della locazione, giusta la legge 24 dicembre 1896 n. 547 sulle licenze per rilascio d'immobili.

Il lavoratore diretto che si vedesse quindi intimato di sgombero verbalmente o per lettera, per la fine dell'anno agrario in corso e che ritenesse di avere buone ragioni per rimanere un altro anno sull'immobile, dovrebbe quindi farsi, entro dieci giorni, iniziatore di un ricorso in opposizione presso la Commissione mandamentale arbitrale da notificarsi in uno col decreto del Pretore contenente la fissazione del giorno dell'udienza all'intimante la licenza, mentre il lavoratore diretto che si vedesse intimato di sgombero con la licenza giudiziale di cui la legge suaccennata, potrebbe muovere l'opposizione innanzi al Conciliatore od al Pretore nel giorno dell'udienza di convalida (ove questa non avesse luogo dopo i dieci giorni dalla avvenuta licenza) ed il Conciliatore od il Pretore dovrebbero dichiarare la propria incompetenza e mandare la prosecuzione della lite dinanzi alla Commissione arbitrale.

La quale, ripetesi, è arbitra nel valutare «de bono ed aequo» «le circostanze di fatto e le ragioni di opportunità» per le quali può essere consentita la proroga, circostanze e ragioni che il legislatore non ha creduto di specificare, lasciandole al prudente arbitrio della Commissione, che meglio informata delle condizioni locali, è più in grado di valutare direttamente la portata delle sue decisioni in rapporto al fatto singolo che sia per richiedere un trattamento speciale e con esso il rimedio di eccezione.

Queste decisioni sono insindacabili e possono essere impugnate soltanto per eccesso di potere, con ricorso al tribunale, giusta l'art. 18 del D. L. 6 maggio 1917, come ad es. quando la Commissione avesse accordata la proroga in uno dei casi suaccennati in cui non può essere ammessa.

Queste disposizioni sono state dettate nel lodevole intento di cercare un equo temperamento tra la necessità di liberare l'agricoltura dagli impacci creati dai regimi di eccezione e quella, non meno interessante della sistemazione dei lavoratori dei campi, ed è sperabile che essa, da chi la invoca e da chi la applica, sia intesa con quello spirito di serena collaborazione e con quell'intendimento di pacificazione sociale che informò il legislatore nei successivi dettami di questa importante materia.

Avv. E. Zoratti.

Da PORDENONE

Stazione equina. Ci scrivono 1: — E' stato riaperto al pubblico, oggi primo aprile la locale stazione di monta equina dello Stato (in via Santa Caterina). Nell'interesse degli allevatori diamo i particolari degli stalloni che vi funzionano:

Bolcaro, baio, bim inglese, allevamento di Persano;

Perplex, ubero, Norfolk, brettone, figlio di Ebrel e Stella:

Dirch Wittiglowod baio castagno, razza Ihachney, figlio di Clifton Swel : Winne. Mi viene assicurato da persone competenti che si tratta di ottimi riproduttori.

La tassa di monta è fissata per quest'anno in lire 25.

Cade dal poggiolo. Vengo informato che ieri sera verso le ore 16 certa Costacurta Elvira di anni 19 della frazione di Rorai piccolo, recatasi sul poggiolo del primo piano della propri abitazione allo scopo di raccogliere della biancheria, perduto l'equilibrio cadde sul sottostante selciato. —

La povera giovane che per la caduta aveva riportato gravi contusioni al dorso e alle braccia venne ricoverata all'ospedale.

Fabbrica birra di Pordenone. Vengo informato che fra giorni la premiata fabbrica di birra Pordenone dei fratelli Momi aprirà nei suoi vasti locali come già comunicato nelle nostre colonne del giornale lo smercio all'ingrosso ed al minuto della Birra Tipo Monaco, di gradi 12 e mezzo e fra brevetempo verrà ricostruito un nuovo grande fabbricato per ingrandire la suddetta fabbrica, e nel medesimo tempo verranno assunti parecchi operai specialisti.

Riunione di capimastri. Martedì sera si riunirono i capimastri di Pordenone per imprese pubbliche e private, in concorso con i direttori del Cotonificio Veneziano Paoly, Zannini e Zuppingo, invitati per rispondere al memoriale presentato dalla Lega Muratori. Dopo oltre un'ora e mezza di discussione deliberarono e risposero in questo senso:

«I capimastri di Pordenone, riuniti si in seduta straordinaria, hanno ad unanimità deliberato:

di attenersi completamente a quanto l'Associazione fra le imprese sarà per deliberare in merito al memoriale con la Camera del Lavoro di Udine.

Ciò in evasione alla vostra del 29 corrente con la quale respingete la nostra domanda di soprassedere per alcuni giorni.

Da CIVIDALE

La sesta lista degli Amici del Patronato. — Ci scrivono, 31:

Ecco i nomi della sesta lista dei sottoscrittori per la ricostituzione del Patronato scolastico di Cividale:

On. bar. Morpurgo gr. uf. Elio, azioni n. 5 — Comm. dott. Luigi Suttina, id. 5 — Tomaselli dott. Giuseppe, id. 4 — Venier Giuseppe, id. 1 — Marioni Amelia, id. 2 — Brosadola dott. Giovanni, id. 2 — Carli Amalia, id. 1 — Deganutti Gaetano, id. 10 — Vellscig Achille, id. 2 — Vellscig Lydia, id. 2 — Niccoli Romana, id. 1 — Pagnutti Silvestri Lina, id. 1 — Pagnutti avv. Sigisfredo, id. 1 — Ambrosio G. Battista, id. 1 — Della Savia dott. A., id. 4 — Mazzocco Irene, id. 1 — Munich Vera id. 1 — Baldassi Ada, id. 3 — Mullari Maria ved. Vuga, id. 3 — Mazzocca Emma, id. 3 — Pallotta co. Pia, id. 4 — Battocletti Persoglia Teresa, id. 1 — Zanutti Elvira, id. 1 — Marzolini Lino, id. 1 — Pilosio Giacomina id. 3 — Fratelli Gottardis, id. 6 — Gregoratti Maria, id. 3 — Famiglia Fontana id. 3 — Sorelli Vivenzi, id. 2 — Rosina nob. Ciconi Brigo, id. 4 — Stagni Alessandro, id. 2 — Croppo Nichea, id. 1 — Croppo Antonia, id. 1.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, cessava di vivere, nell'età di 52 anni

Caterina Venturini in Morgante

Il marito Eugenio, i figli, i fratelli e la sorella, i parenti tutti ne danno, angosciati, il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

Gemona, 1 aprile 1920.

Da FORNI AVOLTRI

Incendio. Ci scrivono 29: — Domenica sera verso le ore 23 un incendio sviluppatosi non si possono precisare le cause, nella stalla del sig. Migotti Gio. Batta di Forni Avoltri si estese pure ad una stalla vicina.

Si deve all'opera dei molti volonterosi accorsi, fra i quali non si può fare a meno di citare i componenti della brigata di Finanza ed i Reali Carabinieri, se il fuoco non si propagò agli altri fienili vicini e quindi anche alle case che sono a immediato loro contatto. Data la violenza del fuoco venne salvato ed a stento il solo bestiame, i foraggi e gli attrezzi agricoli andarono distrutti completamente.

L'incendio venne isolato solo a mezzo di secchie d'acqua passate di mano in mano: se ci fosse stata una pompa e chi fosse stato capace di adoperarla la perdita si sarebbe facilmente limitata ad una stalla sola. Speriamo che presto venga il tempo che la locale Amministrazione riesca a comprendere che gli incendi si possono facilmente anche domare e circoscrivere e più facilmente colle pompe che con poche secchie e che provveda ad istituire una sezione di pompieri.

Fa proprio meraviglia che un comune ricco di risorse come quello di Forni non sia riuscito finora ad avere una buona pompa e chi sia capace di farla funzionare.

Anche spendendo qualche migliaio di lire non si potrebbero spenderle meglio quando si pensi ai danni che si eviterebbero ed alle paure che verrebbero risparmiate.

I pompieri si rendono vieppiù necessari da noi dove fienili e stalle fabbricate in legname si trovano frammiste alle case e dove i venti sono frequenti e spesso violenti.

Speriamo che il Comune presto provveda gli strumenti di così pubblica utilità e di estrema necessità.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un tentativo di furto. Ci scrivono 1: L'altra notte i soliti ignoti tentarono un colpetto anche presso l'abitazione del signor Paolo Gini, abitante in Piazza Maggiore.

Da informazioni assunte risulta che i ladri tentarono di scassinare il portoncino principale d'ingresso e cioè servendosi del lucernario del medesimo alzandone i catenacci.

La loro impresa però ebbe a fallire completamente e ciò lo si deve alla tenacia e robustezza di un grosso catenaccio traversale che non permise che i battenti si aprissero.

Così i mariuoli credettero opportuno e conveniente abbandonare l'impresa con piena soddisfazione però del signor Gini che nulla sofferse.

Il fatto venne denunciato, ma finora nessuna traccia.

Da COMEGLIANS

Funebri Da Pozzo. Ci scrivono 31: — Da Roma è arrivata qui ieri la salma del cav. Giuseppe Da Pozzo che con la pittura alto tenne il nostro nome in Patria e fuori. Condoglianze ai parenti.

Nell'occasione vennero versate a questa Congregazione di Carità, il cui presidente ringrazia le seguenti offerte: Da Pozzo cav. avv. Odorico lire 100 — Raber Giovanni lire 5 — Bonanni Giusto lire 5 — Castellani Angelo lire 5 — Aita Mario lire 10.

Funebri Screm Gabriele. Ieri mattina è morto appena ventenne il soldato Screm Gabriele Giacomo figlio del benemerito nostro «Sior Min Screm». Ai desolati parenti le più vive condoglianze.

In questa occasione la Congregazione di Carità, che ringrazia, ebbe il versamento delle seguenti offerte: Raber Giovanni lire 5 — Aita Mario lire 10 — Castellani Angelo lire 5 — Bonanni Giusto lire 5.

—+✱+—

DA GORIZIA

Gorizia 31 marzo.

POSTI VACANTI AL COMUNE

Sono stati aperti i concorsi per ricoprire i seguenti posti vacanti presso questa Amministrazione comunale:

1) Vice - Segretario del Comune. I concorrenti dovranno provare di avere assolti i corsi universitari di giurisprudenza con i tre esami di stato, oppure di avere ottenuta la laurea in legge presso le Università del Regno o quella dell'Università Bocconi, ai sensi del R. Decreto 27 novembre 1919 N. 2577.

Devono provare inoltre di aver sostenuto favorevolmente l'esame politico-amministrativo prescritto secondo le leggi del cessato regime o di avere conseguito il diploma per l'esercizio della professione di Segretario comunale, secondo le leggi del Regno.

Il prescelto, che eventualmente non avesse uno dei ultimi requisiti, resta virtualmente impegnato, per il solo fatto che avrà accettato l'ufficio, di munirsi della patente di Segretario comunale entro un triennio dalla data di nomina.

Gli assegni inerenti al posto sono quelli previsti nella classe III. Cat. IV. della vigente norma di sistemazione per gli uffici municipili e cioè: Stipendio lire 5600 — aggiunta speciale lire 1800 — aggiunta caro viveri di lire 1920 — lire 2560 o lire 3200 a seconda se celibe, ammogliato, con solo due figli, o con più di due figli.

2) Ingegnere-capo. I concorrenti debbono provare di avere superati gli esami per gli studi tecnici secondo le leggi del cessato regime, completati dal secondo esame di stato, o di avere conseguita la laurea di ingegnere secondo le leggi del Regno.

Gli emolumenti connessi al posto sono quelli previsti nella II.a classe Quadro A. Cat. IV. con diritto di promozione alla prima classe e cioè: Stipendio lire 6550, aggiunta speciale di lire 1800, indennità caroviveri di lire 1680, lire 2240 o lire 2800 a seconda che il prescelto è scapolo, ammogliato con due figli, o con più di due figli, oltre ad un'aggiunta edilizia di lire mille.

I concorrenti dovranno indicare se, e in quale grado di parentela si trovano con gli altri funzionari del Comune.

Dovranno corredare la domanda coi seguenti documenti:

Certificato di nascita, cittadinanza italiana, di sana e robusta costituzione fisica, stato di famiglia, e certificato penale.

Sono dispensati dal produrre i documenti di rito, di cui il precedente capoverso, coloro che si trovano già alle dipendenze di questo Comune.

Le domande corredate da tutti i documenti richiesti dovranno pervenire a quest'ufficio non oltre le ore 18 del giorno 15 aprile 1920.

Gorizia, 31 marzo 1920. — Il Sindaco **Bombig.**

RIAPERTURA DELL'OSPIZIO DI GRADO

Si preannuncia l'apertura dell'ospizio marino di Grado, per la durata di 45 giorni, verso la retta giornaliera di lire 10 (dieci).

CRONACA CITTADINA

A proposito della Direzione
d'un importante Ufficio Tecnico

Da tempo ci giungono notizie, reclami e lamenti sull'opera che viene spiegata all'Ufficio del Genio Civile — opera lenta, confusa, in pieno e dannoso contrasto con le necessità del momento, che richiedono un'azione svelta e fattiva. — Finora li abbiamo sempre cestinati, parendoci che si trattasse di esagerazioni; ma un'ultima informazione ricevuta ci costringe a uscire dalle riserve e dire poche, ma chiare parole.

Se c'è un Ufficio del Genio Civile in Italia al quale si dovrebbe dare il personale completo, questo dovrebbe essere certamente l'Ufficio di Udine. Si tratta della impresa più ponderosa che possa pesare sopra un organo dello Stato: la restaurazione di una regione devastata dalla guerra.

Orbene: il nostro Genio Civile manca di circa un terzo del personale destinatogli: ci sono, è vero dei funzionari ben conosciuti e stimati per il loro valore e la loro attività, ma non tutti rispondono alle esigenze dell'ora e taluni cercano di farsi traslocare, non per scansare fatiche, ma perchè la Direzione dell'Ufficio è informata a criteri burocratici che tolgono la voglia di lavorare e fanno cascare le braccia ai più coraggiosi.

Non si dice che il direttore dell'Ufficio non sia un rispettabile funzionario e che non abbia buona volontà: ma questa volontà viene arrestata e dispersa da un metodo di controllo pedante o fatuo, che non va al merito delle cose, intralcia le pratiche nel loro cammino, ammassandole sui tavoli degli impiegati, con danno degli interessati e della cosa pubblica.

Per quanto ciò possa dispiacere a taluno, dobbiamo dichiarare che l'Ufficio del nostro Genio Civile, per deficienza della Direzione, procede male e, se non si provvede, andrà sempre peggio. Se al Ministero dei Lavori pubblici e a quello delle Terre liberate invece di mandare affidamenti e promesse alle cento interrogazioni (con risposta scritta) dei deputati, che sono quasi sempre carta da cestino, volessero fare sul serio e mandassero a verificare, sul serio sempre, i malanni che vengono segnalati, vedrebbero la necessità di un provvedimento, che è richiesto dagli interessi vitali della provincia.

Come vuole l'illustre uomo che regge oggi il Dicastero delle Terre Liberate, che l'opera della restaurazione proceda bene, con uffici che vanno così male?

L'on. Cosattini ha votato
l'ordine del giorno Casalini

Signor Direttore del «Giornale di Udine» UDINE

Non so comprendere da quale fonte Ella abbia appreso la notizia, sia pure data in forma dubitativa, di un mio squagliamento dalla seduta della Camera al momento del voto sull'ordine del giorno Casalini contro l'aumento del prezzo del pane alle classi lavoratrici.

La prego di darmi atto che la informazione da Lei accolta è contraria al vero. Con osservanza.

Udine 1 aprile 1920.

Avv. Cosattini

La notizia fu raccolta dall'elenco che l'«Agenzia Stefani» ha mandato la mattina del 31 marzo e nel quale non figuravano i nomi degli onorevoli Cosattini e Ciriani nella votazione nominale sull'ordine del giorno Casalini, approvato all'unanimità da tutti i deputati presenti.

Abbiamo pubblicato la notizia in forma dubitativa — come sempre in casi simili — giacchè per esperienza non c'è da fidarsi degli elenchi parlamentari mandati per telegrafo. — Questo è quanto.

A proposito d'una risposta che non ci pervenne

Il «Lavoratore» pubblica che il nostro direttore non ha voluto pubblicare una rettifica ad una corrispondenza da Fagagna, comparsa sul «Giornale di Udine», circa la questione delle Cooperative. Ciò è falso. Al nostro Direttore non è stata mai presentata alcuna rettifica sulla questione di Fagagna.

Tanto per la verità e per mostrare la buona fede dei nostri avversari.

Macellerie aperte

Per norma del pubblico si avverte che nel giorno di venerdì della corrente settimana le due macellerie sottoindicate rimarranno aperte esclusivamente per la vendita di carne agli ammalati, verso esibizione del certificato medico: Bortolotti Antonio, via Bertaldia — Calvetti Narciso, via Grazzano.

Per il giorno di sabato saranno tenute aperte tutte le macellerie.

In tema di disoccupazione

Preg.mo sig. direttore,

La preghiamo di pubblicare quanto segue:

Il comm. Pecile, sindaco di Udine, per combattere la disoccupazione, ha inviato all'on. Girardini a Roma un telegramma nel quale afferma che i lavori all'uopo approvati per il fatto di essere concessi esclusivamente alle Cooperative portano alla esclusione di numerosissimi operai non inscritti alle medesime.

Ciò non è vero.

L'unica Cooperativa di lavoro esistente in Comune di Udine ed alla quale evidentemente si riferisce, ha ottenuto uno solo dei detti lavori, e precisamente la rampa del cavalcavia del piazzale porta Aquileia e Viale XXIII Marzo per l'importo di L. 130 mila.

Tale lavoro ancora non è stato iniziato per difficoltà tecniche indipendenti dalla Cooperativa, per cui, non essendovi stato a tutt'ora impiego di mano d'opera la denuncia del comm. Pecile è per lo meno prematura, e per ciò che ci riguarda, addirittura fantastica. Ringraziando.

Il presidente della Coop. fra muratori ed affini **Ferugilo Pietro.**

La cricca lavora

In certi uffici di Udine che dipendono dalla provincia si va lemme lemme ricostruendo un piccolo e diciamolo pure, abbastanza equivoco «trust», che dopo lo sbrattamento dell'invasione dovevamo ritenere scomparso, tra qualche segretario e qualche «reporter», in danno degli altri giornali.

Ci presentiamo con tutto il rispetto, da qualche segretario, dopo una seduta di cui interessa anche a noi di dare informazione (poniamo una seduta per gli orfani di guerra) e ci sentiamo rispondere che non è possibile dare nulla, prima di tutto perchè i numi superiori devono decidere se sia o non sia da informare il pubblico, poi perchè bisogna attendere il verbale...

Tute bale! — diremo a chi tocca e deve farla finita con queste parzialità, scomparse ormai anche dai villaggi.

Il piccolo «trust» intanto ha lavorato e manda fuori il verbale che deve servire soltanto per quei tali giornali della cricca protetta dai numi superiori e parrucconi.

Opere igieniche boicottate dal governo

Dal resoconto della seduta, delle rappresentanze Comunali e Provinciali del Mandamento di Maniago, tenutasi il 24 c. m. apprendiamo esser stato negato il prestito per la costruzione di un acquedotto consorziale Fanna-Arba Vivaro, adducendo a motivo che l'opera non è ritenuta indispensabile per l'impiego della mano d'opera.

E' semplicemente mostruoso che un Governo accordi prestiti per opere di nessuna utilità, esempi non mancano, o magari sussidi per la disoccupazione e neghi poi i mezzi per opere di pubblico interesse e specialmente per quelle igieniche che costituiscono le basi della pubblica salute sui cui si erige il benessere economico.

Il Fascio, mentre ha parole di pubblico encomio e di incoraggiamento per le rappresentanze Provinciali e Comunali del Mandamento di Maniago, non può che deplorare il fatto, e s'impegna di richiamare su di esso l'attenzione del Fascio Medico Parlamentare perchè ne faccia argomento per una protesta in parlamento.

E giacchè siamo in tema di acquedotti noi vorremmo sapere dal Comitato pro Rio Golato se è proprio vero che il progetto di questo acquedotto deve rimanere definitivamente sepolto, o non fosse il caso di studiare invece, accettando per ora il programma minimo, l'attuazione del primo progetto che provvedeva di acqua potabile un discreto numero di Comuni al di qua del Tagliamento, rimandando a tempi migliori il programma massimo.

Saremmo grati al Comitato suddetto se volesse farci conoscere esplicitamente il suo pensiero in proposito.

Per il Consiglio direttivo del Fascio Sanitario: **D.r Cavarzerani.**

I feriti egiziani
non sono agitatori politici

I feriti egiziani, degenti nell'Ospedale Civile, in risposta ad una supposizione pubblicata sul Giornale del 27 marzo, tengono a dichiarare che essi non sono agitatori egiziani.

Essi, con altri compagni, viaggiavano per ragioni di studio: alcuni erano diretti a Roma, a Milano, in Isvizzera, altri a Parigi, a Vienna, a Londra ed in America.

Il loro scopo è di rendere, con lo studio, sempre più grande, più civile l'Egitto ch'essi amano di tutto cuore, e ciò indipendentemente da quasiasi agitazione politica.

Il Comitato locale di Credito
nel bimestre Febbraio-marzo

Nel bimestre Febbraio - Marzo l'affluenza delle domande di antecipazione al locale Comitato dell'Istituto Federale di Credito si è andata intensificando sino a raggiungere nel mese di marzo la cifra di 3230, superiore di molto a quella dei mesi precedenti. — Particolarmente numerose furono le domande di antecipo su indennizzi concordati.

Al maggior numero di domande affluite corrispose un aumento di operosità da parte del Comitato; il quale, nel periodo indicato, prese in esame oltre 3700 domande e concesse 3580 antecipazioni per un importo di 18 milioni di lire, che, aggiunti alle cifre dei mesi precedenti, fanno salire a lire 33.700.000 l'importo complessivo delle antecipazioni concesse da quando il Comitato iniziò i propri lavori.

Nel bimestre decorso il Comitato tenne particolarmente conto delle necessità economiche e sociali del momento, e prese in speciale considerazione quelle domande in cui all'interesse del privato richiedente si connettesse un interesse più vasto, in relazione coi bisogni dell'industria e dell'agricoltura. Ciò si fece senza decampare dalla norma che le più sollecite cure vanno rivolte alle categorie dei danneggiati meno abbienti, i quali difficilmente trovano credito sotto altre forme e pei quali la sovvenzione è una necessità improrogabile. Le cifre stanno a dimostrare come tale criterio fondamentale sia stato applicato; di fatto circa due terzi delle antecipazioni concesse nel periodo in esame si riferiscono a domande non superiori alle lire 3000.

La Fiera di beneficenza

La mostra degli oggetti della fiera di beneficenza nel negozio ex Tosolini attirae irresistibilmente un fitto pubblico entusiasta, desioso e... segnante!

Ma ciò che si svolge nel retroscena — con lavoro febbrile — è anche più sorprendente.

Nelle sale superiori alla loggia municipale, i gruppi degli oggetti sono disposti per rioni, con un ordine veramente ammirevole; si passa da un gruppo all'altro e si trova: Centro — rione Baivars — Paderno — Cussignacco — S. Osvaldo, e via via: una gara nobilissima!

S. Osvaldo fu semplicemente... eroico! Ha donato largamente, generosamente con una spontaneità che intenerisce. Dopo l'odissea delle sventure sofferte, S. Osvaldo che dorme ancora in parte sul nudo terreno, ha offerto anche... un materasso di luna con guanciale, nuovi fiammanti!

Conviene dire che il popolo vuole sempre superare sè stesso, quando il sentimento lo ispira e lo sprona!

E i doni sono molti, in numero assolutamente insperato!... E affluiscono ininterrottamente, mentre il lavoro ferve incessante ed intenso!...

La chiusura della caccia

Con la giornata di ieri 31 marzo si è chiuso l'anno venatorio, proprio quando (e chi scrive ne è buon testimonio) erasi iniziato un buon passo di uccelli palustri. E' vero che la rispettabile Deputazione Provinciale non può tener dietro a certe inezie e relative previsioni di tempo, di passo, ecc., ma siccome il Friuli è il medesimo di dieci anni fa (epoca in cui la caccia si chiudeva il 30 aprile), non si capisce perchè quest'anno, questa, debba essere anticipata di un mese, con non lieve dispiacere e danno degli appassionati di tale sport, utile per il fisico, e per tante altre cose non trascurabili nell'attuale critico periodo di vita!

Perchè non si tien conto dei desiderata del rilevante numero di cacciatori della Provincia di Udine, quando nelle provincie limitrofe tale esercizio è permesso a tutto il corrente mese?

Da noi il passaggio degli acquatici si verifica appunto dagli ultimi di marzo a metà aprile, e viene quindi, con tale disposizione, ad annullarsi il motivo della concessione stessa fino all'epoca testè chiusa.

Non si creda, con una misera restrizione di 15 giorni, di proteggere la selvaggina (poichè i bracconieri fanno il loro comodo egualmente indisturbati); — se a ciò si mira, ben altri sono i provvedimenti che a parte si potrebbero consigliare e, con buona volontà, anche effettuare...

Ora è passata la festa e... inutile discutere! Le proteste non valgono, ma sarebbe desiderabile che nel fissare le date di apertura e di chiusura della caccia da parte degli onorevoli deputati provinciali si tenesse un po' conto anche degli interessi modesti degli onesti cacciatori, di una classe, cioè, che contribuisce non indifferentemente all'attivo dell'Erario e che è l'unica, forse, che preferisce un'igienica passeggiata attraverso le nostre ridenti campagne ad altri dispendiosi ritrovi di sport... attuali, o alle pullulanti feste da ballo ecc., dove il fisico non si rinforza, ma si abbrutisce.

E, senza critiche, per il dispositivo passato, sarebbe bene che l'on. Deputazione si compiacesse tenere quanto esposto, in considerazione, appagando i desideri di coloro che dal detto esercizio fisico salubre trassero anche le doti e devolsero le loro energie per difendere la Patria.

Cucina popolare

La Direzione della Cucina Popolare ci comunica il numero delle razioni consumate nel mese di marzo 1920:

A Pagamento razioni N. 13077 — Semigratuite N. 10351 — Gratuite 1100. — Totale razioni N. 24528.

Ancora per gli studenti militari
DELLE SCUOLE MEDIE

Abbiamo desiderato chiarire la verità su quanto riguarda i licenziati fra i giovani militari presentatisi agli esami di licenza nella or chiusa sessione straordinaria di marzo presso il nostro Liceo e Istituto Tecnico.

In queste colonne ieri si disse come la media di tali licenziati «equivalesse ad un decimo degli inscritti». Ora il cronista, esaminati i prospetti esposti nelle dette scuole ci riferisce che dal Liceo di 60 iscritti ne furono licenziati 17; il decimo sarebbe di sei e sale invece quasi al triplo. Dall'Istituto Tecnico di 93 iscritti i licenziati furono 16; il deciso sarebbe di nove circa e lo supera di quasi altrettanto.

Un professore, vedute queste cifre osservava che qui non si deve rilevare tutto il numero degli iscritti: sapevano bene questi che v'è ancora una terza sessione straordinaria, e molti si astennero ora dal presentarsi a tutte le prove.

Diciamo dunque che dal numero intero degli iscritti devono essere esclusi quelli che si astennero per ora da certe prove senza le quali sapevano di non poter avere la licenza e sono ben 18 per il Liceo, dove la proporzione deve ridursi dunque a 42 iscritti; se 17 furono i licenziati, quel famoso «decimo» riesce quadruplicato.

Per le stesse ragioni il numero degli iscritti all'Istituto Tecnico deve ridursi a meno della metà, cioè a 44, e le proporzioni quindi coi licenziati si pareggiano quasi a quelle del Liceo.

Più esattamente, se la percentuale all'Istituto sale al 36, al Liceo raggiunge il 40; non esageriamo adunque riducendo nè il 36, nè — peggio — il 40, a dieci.

Quanto all'«indulgenza plenaria» che fu dal Ministero raccomandata e avrebbe avuto «effetto contrario», il professore ci pregò di non soffermarci sullo scottante argomento..

Per gli orfani di guerra

Nel pomeriggio dell'altro ieri nella Sala del Consiglio Provinciale ebbe luogo l'assemblea generale del «Patronato Friulano per gli orfani di guerra».

Il Presidente comm. Renier lesse la relazione circa l'opera di assistenza, di sussidi e di ricovero data agli orfani. Nella nostra Provincia — dice la relazione — vi sono 15526 Orfani di guerra, compresi 1257 figli di invalidi che si devono considerare alla stregua degli Orfani.

I sussidi concessi in questi ultimi mesi segnano un continuo crescendo. Nell'agosto 1919 con L. 18491 vennero sussidiate 613 famiglie con 1778 orfani, e aumentando ogni mese si giunse allo scorso marzo a lire 57396 con le quali furono sussidiate 1987 famiglie con 5750 orfani.

La Giunta del Patronato è del parere che bisogna intensificare l'assistenza morale e finanziaria agli Orfani di guerra lasciandoli presso la madre o presso altri congiunti.

Vi sono però degli Orfani che mancano anche della madre e non hanno congiunti affettuosi, e anche per questi bisogna pensare.

Cinquanta orfane si possono collocare nel fabbricato offerto gratuitamente in Isola Augusta dall'on. Hierschel.

Circa al Collegio per gli Orfani la Giunta del Patronato nella seduta del 29 marzo deliberò di contribuire per sua parte con lire centomila per l'acquisto del Seminario di Cividale, offerto dall'Arcivescovo.

L'intero fabbricato costerebbe novecentomila lire e la spesa dell'acquisto viene fatta dalla Provincia.

Dopo breve discussione questa proposta risultò approvata.

Fu quindi letta la relazione finanziaria e da ultimo si passò all'elezione dei consiglieri e dei revisori dei conti.

Federazione lavoranti in legno

Tutti i Lavoratori in legno di Udine sono convocati all'assemblea che si terrà questa sera 2 aprile alle ore 17 e 30 nei locali della Camera del Lavoro per discutere importanti questioni riguardanti la nostra agitazione.

La scadenza di un concorso

Concorso per titoli per il conferimento di: a) 9 posti di segretario in prova — b) 15 posti di computista in prova — c) 5 posti di applicato in prova.

Si rende noto che nell'avviso di concorso in data 26 gennai ou. s. è stata indicata per errore di stampa la data dell'undici maggio p. v. quale termine per la presentazione delle domande per l'ammissione ai concorsi banditi mentre, come è stabilito dai decreti relativi, detto termine è stato fissato al 16 maggio 1920.

Beneficenza.

S. E. l'Arcivescovo di Udine in occasione della Pia Cerimonia del Giovedì Santo donò lire 100 alla Pia Casa di Ricovero e lire 5 cadauno ai 12 ricoverati partecipanti alla funzione.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Questa sera si rappresenterà IL BACIO DI DORINA interessantissimo romanzo passionale di Gaetano Campanile Mancini, interpretato da Lina Millefleur, Lido Menetti e Rosi Vianelli.

Mercati di ieri
MERCATO BOVINO ED EQUINO
(Braida Bassi)

Buoi 44: Venduti paia 1 a L. 5600.
Vacche 278: Vendute 63 da lire 2150 a lire 8950.
Vitelli 66: Venduti 40 da 500 a 650.
Cavalli 63: Venduti 18 da L. 800 a 2600.
Muli 35: Venduti 12 da L. 500 a 1800.
Puledri 6: Venduti 2 da L. 600 a 1200.
Asini 4: Venduti 2 da L. 200 a 600.

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Radicchio da lire 200 a lire 210 — Insalata da lire 220 a lire 240 — Spinacce da lire 50 a lire 60 — Capucci da lire 80 a lire 90 — Patate da lire 40 a lire 45 — Brovada da lire 50 a lire 60 — Mele da lire 100 a lire 110 — Carrubbe da lire 110 a lire 120 — Noci da lire 330 a lire 340 — Nocciole da lire 400 a lire 450.

PIAZZALE VENEZIA
(Mercato del fieno)

Erba spagna da lire 34 a lire 35 — Fieno da lire 28 a lire 33 — Paglia da lire 16 a lire 17.50.

SPORT
In onore dei nostri atleti
I campioni italiani di salto battuti da Lorenzetti e da Aloisio a Busto Arsizio

Domenica scorsa, a Busto Arsizio, organizzata dalla F. I. S. A. ebbe luogo una importantissima riunione atletica con la presenza di Mister Platt Adams.

Convennero i migliori atleti italiani. Il nostro egregio maestro Lorenzetti e il concittadino Aloisio seppero brillantemente imporsi a tutti battendo il campione italiano di salto in alto Pisatti Pierino, il primo con m. 1 66; il secondo con m. 1.65.

Domenica scorsa a Torino, nel match «Veneto - Piemonte» pure il nostro Paglianti si affermò portiere insuperabile.

In onore di questi tre forti campioni, onore e vanto della Associazione Sportiva Udinese, ieri sera all'«Ancora d'Oro», venne offerta una cena dai membri della Associazione.

Furono fatti parecchi brindisi.

Il presidente nob. Alessandro del Torso e l'ing. Righetti ebbero calde parole di plauso e d'augurio.

I matches Pasquali dell'A. S. Udinese

Domenica ventura, giorno di Pasqua, si svolgerà sul Campo dell'A. S. Udinese un incontro di foot-ball di singolare importanza poichè scenderà fra noi la forte squadra dell'U. S. Novarese la quale conta nelle proprie file giocatori di indubbia classe come Serasso, Raso e Moretti ed un giocatore caro alle folle sportive italiane e che giocò più volte in macht internazionali quando era portiere della vecchia e gloriosa «Pro - Vercelli». — Intendiamo alludere ad Innocenti.

I rudi giocatori piemontesi, che svolgono un gioco indubbiamente più tecnico del nostro, daranno molto filo da torcere alle nostre difese e così vedremo rifulgere ancora una volta la alta classe del nostro Paglianti il quale anche domenica scorsa a Torino nel macht «Veneto - Piemonte» è stato forse il solo chi ha saputo tenere ben alto il nome dei giocatori veneti.

La squadra che verrà opposta a quella novarese sarà così composta: Paglianti — Bossola — Pertoldi — Dal Dan Mario — Eros — Migotti — Cosmi — Liuzzi I.o — Moretti — Blasich — Ligugnana.

Precederà alle ore 14 precise un macht di una squadra mista II.a e III.a dell'A. S. Udinese contro la Pieverutti di Cervignano.

La squadra udinese sarà così costituita: Rovere — Mulinaris — Cantarutti — Schiffo — Degano — Liuzzi III.o — De Marco — Turrino — Grillo — Semintendi — Molinis.

Riserve: Gerace — Pascutti — Burra.

Il Convegno Ginnastico Nazionale a Trieste

Il Presidente del Convegno Ginnastico Nazionale di Trieste ha diramato alle Società Ginnastiche italiane questo nobile invito:

« Ginnasti d'Italia ! — Il vostro pensiero, varcando con un balzo d'amore l'iniquo confine abbattuto dalla vittoria italiana, corse alla città nostra, che con la ginnastica educò il fiore della gioventù per i giorni del riscatto. Le nostre palestre furono veramente, per molti dei nostri alunni, un sogno di battaglia o di libertà. Esse accoglieranno i ginnasti d'Italia con quell'ardore con cui Trieste tutta accolse l'esercito dei prodi nell'ora della redenzione.

Le vostre squadre addestrate, la vostra disciplina ginnastica ci ricorderanno i giorni in cui la tensiont dei nostri muscoli seguiva un imperioso sospiro del cuore. Verrete a noi simbolo dell'Italia potente, speranza e fede di quanti la vogliono, per i suoi meriti antichi e recenti, sempre libera e grande.

Vogliamo, uniti in Trieste palpitante ancora della sua redenzeione, levare un inno vigoroso d'amor patrio che abbracci i termini giusti della Nazione, che affermi la via della virtù ai figli d'Italia liberi e a quelli che, non liberi, attendono ancora.

Noi vi saluteremo col grido che nessuno può soffocerci nel petto: «Viva l'Italia».

Il Comitato per il Convegno ginnastico nazionale.

Il "bill" sull'Irlanda approvato
della Camera dei Comuni

LONDRA, 31. — (Camera dei Comuni) Il progetto di legge sull'Irlanda viene aprovato in seconda lettura con 348 voti contro 94.

Lo sciopero generale in Danimarca

LONDRA, 31. — Si ha da Copenaghen:

Il Congresso dei sindacati ha dichiarato lo sciopero generale in Danimarca.

RECENTISSIME

Il rifiuto dell'Intesa di accordare l'intervento militare nella Ruhr

PARIGI, 31. — Il Presidente del Consiglio Millerand ha fatto pervenire questa mattina all'incaricato di affari tedesco Mayer, una lettera nella quale è detto:

« In risposta alla vostra nota in data di ieri ho l'onore di confermarvi le condizioni alle quali il governo della repubblica francese subordina la sua eventuale autorizzazione di lasciare che le truppe tedesche penetrino nel bacino della Ruhr. Questa autorizzazione, che costituirebbe una deroga agli art. 43 e 44 del trattato di Versailles, non potrebbe essere giustificata che da una imperiosa ed evidente necessità. Ora gli organi della Commissione di controllo incaricata dal protocollo del 21 agosto 1919 di sorvegliare la sua esecuzione, mi hanno espresso, come ve l'ho fatto sapere, nella nostra conversazione di ieri, il formale parere che in questo momento un intervento militare in quella regione sarebbe inutile e pericoloso. Le circostanze non mi permettono, dunque, d'accogliere presentemente le domande del vostro governo. — Io non posso per conseguenza, che riservare la mia risposta alle proposte della sincerità che anima il governo francese, onde facilitare il compito del vostro governo in tutte le misure compatibili con la difesa e gli interessi della Francia »

Continua la lotta
contro gli spartachiani

BERLINO, 31. — Le truppe governative non hanno ancora passato la Lippe. Le truppe rosse hanno fatto saltare i ponti sulla Lippe a Falkenstein nella provincia di Sassonia. Il Comitato esecutivo rosso ha lanciato un violento appello alla popolazione contro la permanenza della truppe governative nel bacino della Ruhr.

BERLINO, 1. — Il partito comunista smentisce la notizia secondo la quale avrebbe inviato alla Commissione dell'Intesa, per la questione di Danzica, un ultimatum nel quale richiederebbe il ritiro delle truppe dell'Intesa.

BERLINO, 1. — L'assemblea si è aggiornata al 12 corrente.

L'elezione presidenziale
agli Stati Uniti

S. FRANCISCO, 31. — Roberts si dichiara pronto a porre la propria candidatura per il partito repubblicano nelle elezioni presidenziali. Egli si dichiara a favore dell'entrata degli Stati Uniti nella Società delle Nazioni, suggerendo restrizioni a tutela degli interessi americani.

LE ELEZIONI GENERALI IN ROMANIA

BUCAREST, 27. — Alla fine della seduta della Camera di ieri il generale Avarescu, presidente del consiglio, ha letto il decreto di scioglimento del Parlamento. Il decreto ha prodotto molta impressione. Le nuove elezioni saranno indette per il 25, 26 e 27 maggio.

Le generose proposte
dei Soviets alla Cina

LONDRA, 1. — Il «Daily Mail» ha da Pechino in data 2:

Il Governo dei Soviets ha inviato un messaggio alla Cina nel quale si impegna di annullare tutti i privilegi acquisiti dal governo czarista.

Uno scacco dei giapponesi

SHANGHAI, 29. — Si ha da Omsk: Il corrispondente del «Tsugeastin» annuncia che durante le scaramuccie fra le truppe giapponesi e russe il 28 e 29 corr., a Nicolajewsk, i giapponesi hanno subito forti perdite. Il consolato è stato incendiato. Si ignora la sorte del console giapponese.

L'ENERGIA DEL GOVERNO PORTOGHESE

LISBONA, 1. — Il servizio postale per l'estero è ripreso. Il colonnello Cardese, ex-comandante della guardia repubblicana, è stato arrestato. Il Governo ha vietato le dimostrazioni dei lavoratori in onore del presidente della repubblica.

Lo sciopero dei lavoratori
DELLO STATO

ROMA, 1. — Lo sciopero dei lavoratori dello Stato si è esteso a tutte le grandi città e si svolge finora tranquillamente. La direzione dello sciopero ha fatto pubblicare che i lavoratori dello Stato non desisteranno, finchè non avranno ottenuto piena soddisfazioe.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.
Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)
Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.
Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45.
Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.02 — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.
Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — A. 18.30.
Arrivo a Udine: A. 9.54.
O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato)

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.
Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 16.17.
Arrivi a Udine: O. 9 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.
Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 18.8 (fino a Caporetto).
Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE
Partenze da Udine (Porta Gemona). O. 8.45 — O. 1155 — O. 17.50.
Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 844 — O. 13.15 — O. 19.54.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA
Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.
Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.
Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.
Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa
Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.
Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.
Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.
Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10 fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.
Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso:
Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.
Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso
Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)
Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).
Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

Servizio automobilistico Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo
Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.
Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA
Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Arrivi a Udine: 8.30 — 14.30.
Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.
Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione			
non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non		» 50	» 0.25
» » » 50	»	» 100	» 0.50
» » » 100	»	» 250	» 1.—
» » » 250	»	» 500	» 5.—
» » » 500	»		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.